Anno V. TORINO Martedì, 25 LUGLIO 1871 Num. 205.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frugal, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	32 —	16 —	8 50
Torino (all'ufficio di distribuzione) . . »	16 —	8 —	4 50
Svizzera . . . . . »	30 —	16 —	8 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . . L.	42 —	23 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	36 —	20 —	10 —
Germania . . . . . »	28 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(*La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; N all'ufficiale.*)
Si pubblica tutti i giorni compresi le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 25 LUGLIO 1871.

ITALIA

La questione papale.

Se col silenzio, colla dissimulazione dell'importanza di alcune questioni si potesse far sì che queste non risorgessero e non esigessero quando che sia una soluzione, sarebbe sovente bene che i giornali e i circoli politici ed anche le assemblee nazionali si tenessero in una prudente riserva, si rimanessero dalle discussioni accademiche e non facessero per esse nascere dei pericoli che prima non esistevano. Ma si potrà forse già applicare questa norma alla quistione del potere temporale del Papa? dire che questa non appartenga più che alla storia? L'*Opinione* pare inclinata a credere tale cosa; noi e, crediamo, la maggior parte dei nostri confratelli, non possiamo essere ancora di tale avviso e perciò non ci rassegniamo al silenzio raccomandato da essa.

L'*Opinione* adunque crede che tale questione non agiti il mondo diplomatico e solo l'*Univers* abbia interesse a rivolgere l'attenzione pubblica su essa.

Tutte le potenze hanno dimostrato che l'avvenimento della cessazione del potere temporale era conforme alle previsioni dell'universale. Nessuno ha preso sul serio le declamazioni dei fogli clericali sulla prigionia del Papa. Insomma le preoccupazioni di alcuni giornali non sono che fisime, producono solo l'effetto spiacevole di far credere ad alcuni che la questione metta in moto la diplomazia mentre questa non è in moto che per cercare del fresco, pensosa di tutt'altro che del futuro conclave. La quistione papale non ha più importanza all'estero, ne ha solo in una parte della stampa italiana. Le petizioni dei vescovi francesi, gli articoli furenti dei fogli clericali non hanno ottenuto alcun risultamento. Quegli stessi vescovi dovettero confessare che il fatto è irrevocabilmente compiuto. Brevemente l'Italia si trova in una posizione per ogni rispetto rassicurante e i fogli liberali parlano forse della quistione papale solo perchè senza essa mancherebbe il tema delle loro predilette polemiche. Tale è in sostanza il concetto dell'*Opinione*, la quale, come si vede, tratta la questione colla massima disinvoltura. Intanto però non fu indovina per ciò che concerne il risultamento delle petizioni vescovili.

Che non si allestisca un'armata per isbarcare a Civitavecchia e riporre in seggio il Papa, che contro l'Italia non si rivolgano maggiormente le armi diplomatiche che le militari e finalmente che di tutti i Governi d'Europa uno solo sia clericale, quello dell'impotente Belgio, è cosa notoria. Ma puossi dire perciò che la questione papale sia morta e sepolta? che s'abbia a trattare colla sprezzatura dell'*Opinione*? Se diamo un'occhiata all'Europa ci persuaderemo agevolmente del contrario.

Vediamo in Italia re Vittorio Emanuele dire che se abbiamo ottenuto Roma la dobbiamo conservare e ciò pare indizare che abbia tuttavia alcuno che ce la voglia rapire.

Vediamo il potentissimo impero alemanno sollecito pei tentativi del partito oltramontano, il quale vorrebbe restituire il Papa sovrano ed ha ottenuto non pochi suffragi nel Reichstag, prendere dei provvedimenti per la incolumità dello Stato.

Vediamo un ministro di quella parte assunto al potere in Austria, dei vescovi in quell'impero travagliarsi d'indurre il Governo ad adoperare ostilmente contro l'Italia.

E vediamo finalmente in Francia l'Assemblea nazionale porsi in opposizione col capo del potere esecutivo e raccomandare le petizioni dei vescovi a grande maggioranza. V'è dunque in quella contrada, oltre l'*Univers*, molta gente a cui sta a cuore quella faccenda del Papa e piuttosto diremo che in essa l'*Univers* rappresenta una gran parte della popolazione.

Certamente l'attuale Assemblea non si può più credere genuina rappresentante della Francia. Fu eletta in febbraio collo scopo di stipulare la pace e si credette di assicurarla meglio dissotterrando dei vecchi arnesi, dei quali ora non si sa più che fare. Le elezioni del 2 di luglio e anche le recenti municipali di Parigi dimostrano che i Francesi non hanno alcuna fiducia nel conte di Chambord e nella sua bandiera bianca. Ma se questo è uno smacco per coloro che intendessero darci noia per la questione del potere temporale, chi ci assicura che sia, anche per altri motivi, cessato ogni pericolo?

Quando vi è del malanimo, ogni pretesto par buono, e anche i volteriani potrebbero correre sotto le bandiere che si sventolassero pel Papa. Abbiamo visto il *Siècle*, che non è certamente amico del Papa nè come sovrano, nè come capo della Chiesa cattolica, deplorare l'occupazione di Roma, perchè questa aveva affermato la monarchia in Italia. Abbiamo visto la *Liberté* far voti per la restituzione dei piccoli Stati italiani, compreso il pontificio. E chi crederà che i Francesi volessero far guerra ai Prussiani, perchè un parente del loro monarca era stato eletto re di Spagna? il vero è che ecceva loro Sadowa. E se i legittimisti sono più ferventi sostenitori del Papa sovrano che non gli orleanisti o i repubblicani, non dimenticheremo mai che una repubblica francese riposa già sul trono Pio IX. Dunque dobbiamo stare sempre all'erta.

Certamente i Francesi non sono sì matti da intraprendere, senza necessità, una guerra il giorno dopo che ne sono usciti colla peggio da un'altra. Ma vediamo tuttavia che non è uscito ancora loro il ruzzo di capo. Lo stesso sig. Thiers che non è uscito dal seminato e vede che ora romperebbe in uno scoglio scatenando una tempesta, si dichiara tuttavia in principio nostro avversario e le sole ragioni della prudenza lo sconsigliano dal cercare di far prevalere colle armi le sue idee, si dichiara contrario al principio della nazionalità, sempre favorevole alla idea di circondare la Francia di piccoli Stati. Il veleno è nella coda. Egli non solo riorganizza l'esercito, ma lo vuole rendere più poderoso. Dice che ha solo per iscopo la pace, ma è proprio il caso di dire che questo aumento di forze militari non può che rendere più probabile la guerra, giacchè nessuno pensa di attaccare la Francia, ove questa dia guarentigie di voler rinunziare alla prepotente sua predominanza, mentrechè la Germania, ove credesse di scorgere sempre nella sua emula l'antica ambizione, sarebbe molto tentata a premunirsi, e travagliarsi di reprimerla nuovamente. Intanto i suoi preparativi non la fanno credere molto sicura della conservazione della pace.

Il Thiers dice inoltre che è sollecito dell'indipendenza del Papa, che farà il possibile per tutelarla e conservarla. Aspettiamo il testo del discorso per formarci un'idea alquanto più precisa dei suoi intendimenti poichè il sunto che ce ne ha dato il telegrafo non toglie ogni ambiguità, non dilegua ogni timore d'intervento nelle cose d'Italia. Se, a cagion d'esempio, il Papa dicesse che non può esercitare il suo ufficio spirituale senza i gesuiti ed altre corporazioni religiose, cui considera come la sua milizia e se il Governo italiano avvisasse di applicare a Roma la legge vigente nelle altre provincie sulle corporazioni predette, ognuno vede che rimarrebbe aperto l'adito alla ingerenza della Francia nelle cose d'Italia.

E tuttavia queste dichiarazioni del sig. Thiers, il quale in sostanza voleva solo che non si sollevasse presentemente nell'Assemblea francese la questione papale, la riserva sulla sua condotta avvenire accennate dall'affettato congedo dato al conte di Choiseul, non valsero ad amicargli la maggioranza, la quale respinse la proposta di esprimere fiducia nella prudenza e nel patriotismo del capo del potere esecutivo e mandò le petizioni al ministro degli affari esteri.

In conclusione non vuolsi dare maggiore importanza che non meriti a quell'atto, nè alla stampa ostile della Francia, nè alle sue millanterie, si può credere che quella nazione si allontani sempre più dalle idee che parvero un momento avere il sopravvento, giudichi più sanamente delle sue forze materiali e morali, si persuada della suprema sua necessità di stare in pace con tutti, e non si lasci illudere dalle sue rassegne militari e dal brillante successo de' suoi prestiti nazionali; ma conviene pure non far troppo a fidanza sulla sua prudenza e specialmente dopochè ha dato recentemente una sì segnalata prova d'imprudenza; conviene stare parato ad ogni avvenimento, e stringere quelle alleanze che provvedano meglio al nostro avvenire. La discussione sul pericolo d'intervenire nella guerra tra la Francia e la Prussia prevenne una grande sventura che ci sarebbe incolta a altre sventure potranno forse scongiurarsi con una vigilanza incessante per parte della stampa, destinata a qualche cosa di meglio che ad esercitazioni quotidiane di polemica.

Ivrea, 24. — Ci scrivono:

« L'ultima sessione di questa Corte d'Assise va segnalata per l'importante dibattimento sull'assassinio del povero parroco di Mazzè don Piccono, che terminò colla condanna di 3 imputati alla pena capitale.

« Il numeroso uditorio, nei vari giorni che duravano i dibattimenti, attiratovi dalla audacia e ferocia straordinarie del misfatto ebbe particolarmente ad ammirare la perspicacia, perizia, imparzialità e pazienza, di cui al più alto grado diede prova il sig. presidente commendatore Nasi; lo zelo, la non comune facondia e la grande abilità in questo dibattimento come sempre spiegate dal sig. procuratore del Re, cav. avv. Roggeri, e la intelligente attività del sig. giudice istruttore avv. Gerbore per aver saputo spigolare da sparsi e lontani campi gli indizi a carico degli autori dell'assassinio.

« A loro specialmente è dovuto, se una scelleratezza, che inorridì il pubblico, potè non andare impunita. Degna anche d'ogni elogio apparve a tutti la costanza e l'attenzione spiegata dai signori giurati in tale lunga importantissima causa, dei quali il verdetto riuscì quale aspettavasi da quanti avevano assistito. — Sedeva pure sul banco della difesa il giovane sig. avv. Riva, il quale nell'arringa a favore dell'imputato die' prova di tanto ingegno e di tale facilità di parola da riescire simpatico a tutti, e da assicurarsi la fama di distintissimo ed eloquentissimo oratore nella carriera fra i suoi colleghi. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 luglio reca:

1. **Legge** in data 8 luglio (n. 340), sull'istituzione dei magazzini generali.

2. **Un regio decreto** (n. 329) del 21 maggio, con cui sono accertate le rendite dovute per la conversione dei beni immobili di vari enti morali ecclesiastici, e rendita consolidata 5 0/0, iscritta con regio decreto 17 febbraio 1870, n. 5519, sul Gran Libro del Debito pubblico a favore del Demanio dello Stato per gli enti morali ecclesiastici assoggettati a conversione, sarà trasferita con decorrenza 1° gennaio 1871 la complessiva rendita di lire 294,174 23 agli enti morali ecclesiastici indicati in un elenco annesso al decreto medesimo.

Sono definitivamente accertate in 955,053 07 lire le rate di rendita maturate nel tempo decorso dalle rispettive prese di possesso dei beni immobili a tutto dicembre 1870 e già pagate sul fondo costituito dagl'interessi della rendita iscritta al Demanio, in esecuzione del decreto 17 febbraio 1870, n. 5519, nelle somme depurate dall'imposta di ricchezza mobile.

3. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

MANIFESTO

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI TORINO

Poichè i salutari provvedimenti di pubblica sicurezza di recente votati dal Parlamento Nazionale, e sovranamente sanzionati con legge del 6 corrente mese, inserita nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* n. 186, debbono col prossimo giorno 25 di questo mese avere la loro esatta e rigorosa applicazione, ottemperando alle istruzioni Ministeriali, stima opportuno ripeterne la pubblicazione nel presente manifesto con le infrascritte avvertenze, onde vengano a maggiore cognizione di tutti, e niuno, sotto qualunque pretesto, possa allegarne la ignoranza:

VITTORIO EMANUELE II
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo primo.

Agli art. 456, 457, 461, 463, 464 del Codice penale del 20 novembre 1859 e 206 del Codice di procedura penale italiano, vengono sostituiti, ai corrispondenti numeri, gli articoli seguenti:

« Art. 456. Codice penale. Chiunque introduce nello Stato, vende od espone in vendita armi insidiose, e chiunque le fabbrica senza averne speciale licenza in iscritto dal Governo, è punito col carcere da sei mesi a due anni, e colla sospensione dal fabbricare e vendere armi *proprie* qualunque.

« Art. 457. Codice penale. Chiunque, fuori della propria abitazione, sarà trovato con armi della specie indicata nell'art. 453, sarà punito col carcere da tre mesi ad un anno.

« La ritenzione in casa od in altro luogo qualsiasi delle stesse armi è punita col carcere estensibile a sei mesi.

« Art. 461. Codice penale. Ha luogo pure la stessa pena pel porto di coltelli così detti *passacorda*, sempreché la persona presso cui si troveranno, non ne abbia bisogno per l'esercizio della sua professione, o li porti fuori dell'occasione di tale esercizio.

« Il porto dei coltelli acuminati di qualsiasi specie, non esclusi i coltelli da serrare, la cui lama ecceda in lunghezza 10 centimetri, è punito col carcere estensibile a sei mesi.

« Art. 463. Codice penale. La pena pel porto abusivo delle armi sarà del carcere da sei mesi a due anni, se si tratti delle armi indicate negli articoli 455, 458, 459, 460, e prima parte dell'articolo 461; del carcere da un mese ad un anno, se si tratti delle armi indicate nell'alinea dell'articolo 461; e del carcere estensibile a tre mesi, se si tratti delle armi indicate nell'articolo 462, quando il resto segua in occasione di balli od in luogo ove, per pubbliche solennità o feste, siavi adunanza di gente, o quando segua vagando notte tempo per la città od altri luoghi abitati.

« Art. 464. Codice penale. Ove il colpevole di porto o ritenzione d'armi sia ozioso, vagabondo, mendicante validò, o si trovi sottoposto alla sorveglianza speciale della sicurezza pubblica, o sia diffamato per crimini o delitti contro le persone o le proprietà, o sia già stato condannato a pena criminale o correzionale per ribellione o per violenza contro i depositari od agenti della forza pubblica, il porto delle armi indicate negli articoli 455, 458, 459, 460 e 461, prima parte, è punito col carcere da due anni a cinque; il porto di quelle indicate nell'articolo 462, da un anno a due; ed il porto di quelle indicate nel capoverso dell'articolo 461 da tre mesi ad un anno.

« La semplice ritenzione è punita col carcere da un anno a tre, se si tratta delle armi

---

(93) (V. n. 201)

APPENDICE

PARIGI E LONDRA

AL FINE DEL SECOLO SCORSO

Romanzo di CARLO DICKENS

Libro terzo.

LO SFURIAR DEL TEMPORALE

CAPITOLO III (Seguito). — *L'ombra.*

— Basta, marito mio — disse madama Defarge. — Le ho vedute ora: possiamo andare.

Ma quei modi avevano in sè tanta minaccia non visibile, non distinta, ma confusa e lontana — da spaventare Lucia e da farle dire, afferrando in modo supplichevole il lembo dell'abito di madama Defarge:

— Sarete buona pel mio povero marito? Non gli farete alcun male? Mi aiuterete a vederlo se potete?

— Vostro marito non c'entra qui — rispose con sussiego madama Defarge guardandola d'alto in basso. — Gli è la figlia di vostro padre che m'attrasse qui.

— Allora per me siate compassionevole a mio marito. Per l'amore della bambina! Ella intrecciarà le manine e vi pregherà d'essere compassionevole. Temiamo più di voi che degli altri.

Madama Defarge accolse questo scarso complimento e guardò suo marito Defarge che si rosicchiava l'unghia del pollice con piglio scontento, informò il suo viso ad una più dura espressione.

— Che dice vostro marito in questo biglietto? — chiese madama Defarge con un sorriso nebuloso. — Influenza? Egli parla d'influenza?

— Dice — rispose Lucia, togliendo vivamente la carta dal suo ripostiglio e fissando i suoi occhi impauriti sulla donna e non sulla carta — che mio padre gode molta influenza.

— Certamente egli lo farà uscire di prigione — disse madama Defarge — Faccia pure!

— Come moglie, come madre — supplicò Lucia — imploro da voi un po' di pietà, vi supplico di non usare a donne, ma in pro dell'innocente mio marito, la potenza di cui siete investita. O sorella, pensate a me, come moglie e come madre!

Freddamente, come sempre, madama Defarge guardò la supplicante, poi si volse all'amica la *Vendetta*:

— Delle mogli e delle madri che solevamo vedere — disse — quando eravamo piccine come quella bambina, ed anche quando molto più grandi, non si fece mai gran caso. Abbiamo conosciuto i mariti e i padri loro gettati in carcere, e tenuti lontani da loro tutta la vita, abbiamo veduto le nostre sorelle soffrendo in sè e ne' loro cari, la povertà, la nudità, la fame, la sete, la malattia, la miseria, l'oppressione, disprezzi di ogni genere.

— Non abbiamo mai veduto altro — replicò la *Vendetta*.

— Abbiamo sopportato questo per lunga pezza — continuò madama Defarge, volgendo di nuovo gli occhi sopra Lucia. Dite voi stessa se il dolore d'una moglie, d'una madre, è troppo per noi adesso?

Ella riprese il lavoro a maglia, e si avviò; la *Vendetta* la seguì. Defarge venne ultimo e chiuse l'uscio.

— Coraggio, cara Lucia — disse il signor Lorry, rialzandola; — coraggio! coraggio! Finora tutto va bene, meglio, meglio assai per me che la non sia andata ultimamente per tanti poveri diavoli. Fatevi animo, siate riconoscente.

— Non sono ingrata, spero, ma quella terribile donna pare che getti un'ombra su me e sulle mie speranze.

— Tal ta! — disse il signor Lorry — che vuol dire questo sconforto in un sì bravo coricino? Un'ombra invero! Nient'altro che un'ombra senza sostanza, Lucia!

Ma l'ombra gettata dalla presenza e dalle maniere dei Defarge era caduta su lui eziandio e nel suo intimo egli se ne sentiva grandemente turbato.

CAPITOLO IV. — *La calma nel temporale.*

Il dottore Manette non ritornò prima del mattino del quarto giorno della sua assenza. Tutto ciò che accadde in quell'orrido spazio di tempo fu così accuratamente celato a Lucia, ch'ella seppe solo lungo tempo dopo aver lasciato la Francia che mille e cento prigionieri senza difesa, d'ogni sesso e d'ogni età, erano stati trucidati dalla plebaglia; che quattro giorni e quattro notti erano stati consacrati a quell'infamia, e che l'aria che allora aveva respirata era appestata dal puzzo del macello. Le si disse soltanto che un assalto era stato tentato sulle carceri, che i prigionieri politici erano stati in pericolo, che alcuno strappato al carcere dalla folla, era stato ucciso.

Al signor Lorry e con preghiera di tenergli il segreto (e non aveva bisogno d'insistere per ciò) il dottore narrò che era stato condotto alla *Force* dove s'era trovato in mezzo all'orribil scena di carnificina. Nella prigione aveva trovato insediata un tribunale, *stabilitosi* di propria autorità, innanzi al quale i prigionieri comparivano uno ad uno e dal quale eran senza indugio condannati ad essere messi fuori per venir trucidati o (in qualche rarissimo caso) per essere ricondotti nelle celle. Presentato dalla sua scorta a quel tribunale si era fatto riconoscere per essere stato 18 anni prigioniero segregato, senza accusa, nella Bastiglia; uno di quelli che colà sedevano, lo aveva riconosciuto, ed era Defarge.

(*Continua*)

indicate negli articoli 455, 458 e 459; e da tre mesi ad un anno, se si tratta di quelle indicate nell'articolo 462.

« Le persone in questo articolo menzionate, le quali saranno trovate nelle pubbliche strade od in altri luoghi pubblici munite di falcetto o scure od altro simile strumento od utensile incidente o perforante, dei quali non abbiano bisogno per l'esercizio della loro professione o li portino fuori dell'occasione di tale esercizio, saranno punite col carcere da uno a sei mesi.

« Qualora il porto delle armi, strumenti od utensili in questo articolo designati, abbia luogo in alcuna delle circostanze indicate nell'articolo precedente, la pena sarà del carcere non minore di tre anni, se si tratti delle armi indicate negli articoli 455, 458, 459, 460 e 461 prima parte; da sei mesi a tre anni, se si tratti delle armi indicate nell'alinea dell'articolo 461; e da tre mesi ad un anno, se si tratti delle armi contemplate nel secondo alinea del presente articolo.

« Art. 206. Cod. proc. pen. Non possono in nessun caso essere posti in libertà provvisoria gli oziosi, i vagabondi, i mendicanti e le altre persone sospette menzionate nel capo 3°, titolo 8°, libro 2° del Codice penale, ed i già condannati a pena criminale.

« Non possono parimente esser poste in libertà provvisoria le persone già state condannate a pena correzionale per ribellione o per violenza contro i depositari od agenti della forza pubblica, quando sieno imputate dei reati di fabbricazione, introduzione nel regno, vendita, porto o ritenzione di armi.

« Sono finalmente esclusi dal beneficio della libertà provvisoria gli imputati dei crimini indicati nell'articolo 45 dello stesso Codice penale, salvo che la sezione d'accusa abbia rinviato la causa al tribunale correzionale a termini dell'articolo 440, o si tratti di minori d'anni 18, imputati di furto e non recidivi. »

Articolo secondo.

Le precedenti disposizioni, non che gli articoli 455, 458, 459, 460, 462, 465, 466 e 467 del Codice penale, avranno anche vigore nelle provincie toscane, in sostituzione degli articoli 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92 e 93 del regolamento di polizia punitiva 20 giugno 1853, i quali sono abrogati.

Per gli effetti della presente legge saranno le dette disposizioni del Codice penale pubblicate nelle provincie toscane.

Articolo terzo.

Agli articoli 42, 43, 45, 70, 71, 76, 85, 105, 106, 107, 114 e 123 della legge di pubblica sicurezza del 20 marzo 1865 sono sostituiti i seguenti:

« Art. 42. Gli stabilimenti di cui all'articolo 41 devono chiudersi a quell'ora di notte che sarà stabilita dall'autorità politica del circondario, sentita la Giunta Municipale.

« Art. 43. Devesi inoltre tenere accesa alla porta principale dei detti stabilimenti una lanterna dallo imbrunire della sera fino al chindimento dell'esercizio. In tutte le pubbliche sale di bigliardo, di giuoco e negli altri stabilimenti di cui all'art. 35, starà esposta una tabella vidimata dall'autorità politica del circondario, ove saranno indicati quei giuochi che vennero con speciale permesso autorizzati.

« Art. 45. Il Prefetto e l'autorità politica del circondario possono ordinare in via amministrativa la sospensione estensibile fino a un anno, di quegli esercizi nei quali fossero seguiti tumulti o gravi disordini, ed in quelli nei quali frequentano abitualmente persone sospette.

« Le così dette *cameracce* o *bettole* di campagna possono essere ugualmente chiuse quando fossero ritrovo di persone sospette.

« Gli ufficiali e gli agenti di pubblica sicurezza che si trovassero presenti in occasione di tumulti o gravi disordini, avranno pure la facoltà di far sgombrare lo stabilimento, senza pregiudizio delle pene in cui gli espulsi e gli esercenti potessero essere incorsi.

« Art. 70. Sulla denuncia scritta degli ufficiali di sicurezza pubblica e dei carabinieri reali, come pure sulle denunzie presentate dagli agenti di pubblica sicurezza all'autorità locale da cui dipendono, e da questa confermate colle sue informazioni, ovvero anche senza denunzia in seguito della pubblica voce o notorietà, il pretore, ognorachè la imputazione sia appoggiata a sufficienti motivi avvalorati anche dalle prese informazioni, chiamerà dinanzi a sè lo incolpato di oziosità o vagabondaggio entro un termine non maggiore di cinque giorni colla comminatoria dell'arresto in caso di disobbedienza; ed appena comparso, se ammette od è altrimenti stabilita la sua oziosità o vagabondaggio, lo ammonisce a darsi immediatamente a stabile lavoro, e di farne constare nel termine che gli prefigge, ordinandogli nel tempo stesso di non allontanarsi dalle località ove trovasi senza preventiva partecipazione alla autorità di pubblica sicurezza.

« Se l'imputato contesta la ascrittagli oziosità o vagabondaggio, ed il pretore non abbia ancora argomenti bastevoli per credere falsa la data negativa, deve assumere ulteriori informazioni nel termine di giorni cinque a meno che per questo non debba rivolgersi a località lontane, ed in seguito a queste verificazioni, quando l'imputazione rimanga provata, il pretore stesso pronunzia l'ammonizione di che nel paragrafo precedente.

« L'ufficiale pubblico che rilascerà un falso certificato di buona condotta agli incolpati di oziosità o vagabondaggio, ed alle altre persone sospette di cui nel successivo articolo 105, pel quale possono contestare l'accusa loro ascritta, sarà denunziato al potere giudiziario per l'opportuno procedimento.

« I capi fabbrica e di officina, gli esercenti arti e mestieri, gl'impresari, i capi-mastri ed altri che rilasceranno certificati falsi di lavoro ad un operaio o domestico, pei quali questi possano contestare l'oziosità o vagabondaggio loro ascritto, saranno denunziati al potere giudiziario per l'opportuno procedimento.

« Art. 71. La persona ammonita a termini degli articoli precedenti, la quale non avrà fatto constare entro termine prefisso di essersi data a stabile lavoro, od avrà traslocato la sua abitazione senza farne la preventiva partecipazione all'autorità politica locale, sarà arrestata e tradotta avanti l'autorità giudiziaria per l'opportuno procedimento.

« Art. 76. Potrà il prefetto nell'interesse dell'ordine e della pubblica sicurezza vietare al condannato come ozioso e vagabondo di stabilire domicilio nella città ed in altri luoghi da lui scelti.

« Il Ministro dell'interno potrà eziandio per gravi motivi di sicurezza ed ordine pubblico designare per un termine di sei mesi a due anni all'ozioso o vagabondo condannato, e per un termine da uno a cinque anni allo ozioso o vagabondo recidivo, il luogo nel quale dovrà stabilire il suo domicilio.

« Art. 85. Dopo le ore 11 di notte, o quell'altra che verrà determinata dall'autorità politica del circondario, sentita la Giunta municipale, è proibito di sturbare la pubblica quiete con clamori, canti e rumori, oppure coll'esercizio di professioni, arti e mestieri incomodi e rumorosi.

« Art. 105. Saranno a cura dell'autorità di pubblica sicurezza denunziati gl'individui sospetti come grassatori, ladri, truffatori, borsaiuoli, ricettatori, mantengoli, camorristi, *maffiosi*, contrabbandieri, accoltellatori e tutti gli altri diffamati per crimini o per delitti contro le persone e le proprietà.

« Art. 106. Il pretore, assunte le occorrenti informazioni, chiamerà dinanzi a sè i denunziati e li ammonirà severamente a non dare motivo ad ulteriori sospetti, facendo risultare della fatta ammonizione da processo verbale che sarà compilato senza loro spesa.

« In caso di contravvenzione all'ammonizione, gli ammoniti incorreranno nelle pene sancite per gli oziosi e vagabondi, e potranno essere assoggettati alle misure stabilite nell'art. 76.

« I già condannati per reati contro le persone e le proprietà potranno inoltre essere sottoposti alla sorveglianza della polizia per un termine non maggiore di un anno.

« Art. 107. Se le denunzie si riferiscono a minori di anni 16, il pretore provvederà a norma dell'art. 72.

« Art. 114. Sono puniti colla pena del carcere non minore di un mese nè maggiore di un anno le trasgressioni agli articoli 29, 30, 51, 75, 78, alinea primo, e 80.

« Sono punite colla pena del carcere estensibile fino a tre mesi e colla sospensione dell'esercizio del pubblico ufficio le trasgressioni all'art. 70 alinea terzo.

« Sono punite colla pena del carcere estensibile fino a tre mesi le trasgressioni all'art. 70 alinea quarto.

« Sono punite colla pena del carcere non minore di tre mesi nè maggiore di sei le trasgressioni all'art. 71.

« Le trasgressioni all'art. 76 alinea 2° saranno punite colla pena stabilita dall'alinea 2° dell'art. 99 del Codice penale.

« Art. 123. Verranno pubblicati nella Toscana gli articoli 35, 36, 37, 62, 63, 486, 487, 438, 439, 440, 441 del Codice penale italiano. »

Il decreto Reale del 22 giugno 1865, n. 2355, è convertito in legge.

Articolo quarto.

I cancellieri delle preture sono tenuti di trasmettere all'Autorità di pubblica sicurezza del Circondario un sunto delle sentenze di condanna pronunziate dai Giudici in materia di polizia.

Articolo quinto.

A cura del Ministero pubblico le Autorità di pubblica sicurezza delle Provincie, e dei Circondari saranno ragguagliate di tutte le sentenze di condanna emanate dai Tribunali e dalle Corti di appello.

Articolo sesto.

Il regolamento sulla legge di pubblica sicurezza ed i regolamenti diversi dell'arma dei Reali carabinieri saranno riveduti alla base della legge di pubblica sicurezza, e delle presenti modificazioni, e pubblicati con Decreto Reale previo parere del Consiglio di Stato.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Firenze, addì 6 luglio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. Lanza.
G. De Falco.

Si richiama specialmente l'attenzione del pubblico sulle seguenti avvertenze:

1. La pena per la vendita, fabbricazione o introduzione nel Regno delle armi insidiose senza speciale permesso, che per l'art. 456 del Codice penale era di 3 mesi di carcere estensibile a 2 anni, non potrà al presente essere minore di 6 mesi del carcere stesso;

2. Quella per porto delle armi suddette, che a norma delle sanzioni del Codice Penale era pure del carcere estensibile a soli 3 mesi o con la multa estensibile a L. 500, non può ora invece essere minore di 3 mesi, estensibile ad 1 anno;

3. La ritenzione in casa *od in qualunque altro luogo* delle armi medesime, che a norma del Codice Penale veniva punita col carcere estensibile a 2 mesi o con la multa, fa presentemente incorrere il colpevole nella pena medesima estensibile a 6 mesi;

4. È utile ricordare che secondo l'art. 465 del Codice Penale sono armi insidiose gli stiletti, i pugnali, gli stocchi, le spade o sciabole in bastone, i coltelli fusellati, le pistole corte, la cui canna non oltrepassa 171 millimetri in lunghezza misurata internamente, i tromboni, le pistole fatte a trombone, gli schioppi, o pistole a vento, i pistoni, schioppi, o carabine snodate, o divise in più pezzi, gli schioppi a foggia di canna o bastone;

5. È poi da avvertire in modo speciale che per effetto dei nuovi provvedimenti, dal 25 corrente mese il porto di coltelli di qualunque sorta, non esclusi i coltelli da serrare, la cui lama sia acuminata, ed ecceda in lunghezza i 10 centimetri, è colpito colla pena del carcere estensibile a 6 mesi, e che colla stessa pena del carcere sono altresì puniti i portatori di coltelli, così detti passacorda, sempre che la persona, presso cui si troveranno, non ne abbia bisogno per l'esercizio della sua professione, o li porti fuori dell'occasione del detto esercizio;

6. Anche il porto nelle pubbliche strade, od in altri luoghi pubblici di falcetti, scuri, o di altro simile istrumento od utensile incidente o perforante vien punito secondo la nuova legge col carcere da 1 a 6 mesi, qualora se ne rendano colpevoli gli oziosi, i vagabondi, i mendicanti validi, e le persone in qualunque modo pregiudicate a senso dell'art. 467 e seguenti del Codice Penale;

7. E finalmente lo stesso porto delle armi non vietate, senza speciale permesso a norma dei Regolamenti, che veniva per lo innanzi punito colla sola multa, estensibile a L. 200, viene ora invece punito col carcere estensibile a tre mesi.

8. È pure utile tener presente che la facoltà di accordare la libertà provvisoria concessa al Magistrato dal Codice di Procedura Penale, viene ora nella maggior parte dei casi negata pei colpevoli de' reati innanzi riferiti.

Perchè poi gli onesti cittadini possano evitare le rigorose conseguenze delle nuove sanzioni penali, in quanto alle armi insidiose ed ai coltelli di qualunque specie, acuminati, e con lama eccedente i dieci centimetri, la cui ritenzione sia in casa, sia altrove è sempre severamente punita, il sottoscritto li invita a disfarsene senza indugio, sia distruggendoli, sia facendone consegna, mediante ricevuta, all'Autorità di Pubblica Sicurezza; ed a tale effetto questa Regia locale Questura diramerà le opportune istruzioni per la città e Circondario di Torino. Negli altri Comuni della Provincia poi potranno dette armi venir consegnate al Sindaco, quale Ufficiale di Pubblica Sicurezza, che a sua volta le farà pervenire all'Autorità Politica del Circondario.

Dopo le additate avvertenze non rimane al sottoscritto che invocare il concorso di quanti sono onesti cittadini in questa nobilissima città e provincia e quello ancora della pubblica stampa. Sarà opera generosa ed umanitaria quella d'istruire ed illuminare il pubblico sulla portata ed importanza delle nuove disposizioni di pubblica sicurezza; quella di richiamare l'attenzione e la più severa vigilanza dei genitori, tutori e capi-fabbriche sui loro figli, pupilli od operai onde abbia una volta a cessare il mal vezzo invalso da qualche tempo presso i giovani del popolo, e specialmente della classe operaia di girare armati di coltello per la città; il che se d'ordinario avviene non con tristi intendimenti, ma per male intesa ostentazione di bravura, non è però meno di frequente causa ed occasione a delinquere; così operando risparmieranno a sè stessi, ed ai loro figliuoli, pupilli e dipendenti le rigorose conseguenze dell'applicazione della legge, le quali subite una volta specialmente dai giovani, lasciano spesso una macchia indelebile sul loro avvenire, e facendoli annoverare fra gl'individui pregiudicati, li rendono passibili di pene sempre maggiori.

Sarà pure opera patriottica il coadiuvare le Autorità di pubblica sicurezza nella ricerca delle clandestine fabbricazioni di armi insidiose, de' luoghi di pubblico ritrovo e trattenimento, ove l'occulto esercizio di giuochi proibiti è sempre il richiamo di oziosi, vagabondi, borsaiuoli, truffatori, e di altre persone sospette e pregiudicate.

Con questi mezzi, e con la rigorosa ed esatta applicazione per cura dell'Autorità dei nuovi provvedimenti, lo scopo santissimo della legge sarà pienamente raggiunto.

Torino, addì 23 luglio 1871.

Per il Prefetto
T. Fontebraccio.

CRONACA CITTADINA

Concorso d'esami *per l'ammissione alla carriera della pubblica sicurezza.* — Fra le materie richieste per detti esami che si terranno alla Prefettura negli ultimi giorni d'agosto, sono pure comprese molte disposizioni sul Codice civile e di procedura civile, di Codice penale e procedura penale.

Or bene l'avv. Vallo Ballerini, a datare dal 1° agosto, terrà un corso di lezioni intorno a detti elementi.

Rivolgersi al medesimo, via Alfieri, N. 3.

Condono di pene disciplinari. — A proposito del R. decreto 3 corr. che riflette gli ufficiali ammogliati, ci si manda la seguente lettera che di buon grado pubblichiamo, parendo non del tutto ingiuste le osservazioni che in essa si contengono:

« *Sig. direttore,*

« Con R. decreto 3 corr. S. M. si degnava condonare le pene disciplinari incorse dagli ufficiali ed assimilati al grado d'ufficiali che contrassero matrimonio senza la voluta autorizzazione.

« Col predetto decreto si condonano pene a coloro che non sono andati soggetti alle medesime, poichè la legge 25 maggio 1852 sullo stato degli ufficiali, art. 27, n. 4, stabilisce che chi avrà contratto matrimonio senza averne ottenuto licenza, sarà revocato dall'impiego. Ora, come avrà Ella, sig. Direttore, osservato le disposizioni del predetto R. decreto, rileverà che sono contrarie alla legge ed alla giustizia, avendo esclusi coloro che per siffatto motivo vennero messi in mezzo ad una strada, perchè, sentendo maggiormente il proprio dovere, preferirono confessare la loro mancanza che rinnegare la persona del loro pensiero ed affetto.

« Lascio all'imparzialità e giustizia del suo criterio se questa sia giustizia, e se la legge debba essere o no eguale per tutti.

« Sono con distinta stima, ecc. »

Condizione delle sete in Torino. — Ci scrivono:

« L'attività che regna da qualche tempo in questo stabilimento fa prova del risveglio degli affari nel ramo serico, e ci è data di una campagna che promette compensare la stagnazione dello scorso anno pel fatto della guerra franco-germanica.

« Basti il dire che la Condizione è in moto dalle 5 del mattino sino alle 10 della sera e sovente oltre, e che quei poveri impiegati inoltre del maggior lavoro a cui si sottomettono volentieri, debbono lavorare sotto una eccessiva temperatura tanto pel fatto del calore prodotto dai forni, come dalla particolare giacitura del locale. Chi scrive ebbe l'occasione di andare qualche volta in Condizione per affari momentanei, ma prese un bagno a vapore *gratis* ogni volta che ci capitò.

« Conclusione: Il maggior lavoro ed in tali condizioni non dev'essere compensato dalla Camera di commercio, come fanno altri stabilimenti industriali o di credito?

« Crediamo di sì, e lo speriamo. »

Contravvenzioni municipali. — La Corte di Cassazione di Torino ha emesso la seguente sentenza: « Non potendo alcuno invocare il proprio possesso di contravvenire alla legge, non è a considerarsi come spoglio violento capace di attribuire allo spogliato l'azione civile di reintegrazione, il fatto degli agenti municipali, che esercitando le proprie funzioni e rappresentando la pubblica autorità, fanno osservare i regolamenti municipali dai cittadini ed accertano le relative contravvenzioni. Però l'autorità competente a conoscere dell'azione di reintegrazione, prima di dichiarare irrecevibile la denunzia, deve esaminare se i detti regolamenti siano o no conformi alla legge. »

Vertenza Hoffmann-Chinaglia. — Su questo ormai troppo rimestato argomento, riceviamo una lettera dei signori Reuleaux e Bellini rappresentanti del signor Hoffmann, la quale risponde a quella del signor Chinaglia, inserta nel n. 204 della nostra Gazzetta.

Volentieri la inseriremmo per intero se non ci ostassero due ragioni: la prima che la è troppo lunga; la seconda che vi sono certe espressioni che indubbiamente darebbero diritto al signor Chinaglia di controrispondere, e noi vogliamo che la sia finita.

Diremo adunque soltanto che gli scrittori della lettera, dopo aver detto che hanno taciuto sinora perchè così credevano della loro dignità il fare, ora, dopo le ultime osservazioni del signor Chinaglia, non possono astenersi dal protestare come protestano contro il contenuto della lettera predetta.

Protestano sopratutto contro il tentativo del loro avversario che vorrebbe fare di una questione di suo particolare interesse una questione di patriotismo; e soggiungono che fra i rappresentanti del sig. Hoffmann sono pure italiani, a cui preme quanto al signor Chinaglia l'onore del paese.

« I rappresentanti del sig. Hoffmann (soggiungono essi) introdussero in Italia un sistema utile all'Italia per la sua industria ceramica, essi non contraffecero nè usurparono i diritti di alcuno.

« Se la sentenza sarà favorevole al signor Chinaglia, meglio per esso, se al caso contrario lo sarà per il signor Hoffmann, questi avrà a rallegrarsi di altro che di avere impedito agli industriali italiani di seguire le vane pretese del signor Chinaglia.

« Alla giustizia intanto lasciamo l'incarico di giudicare a seconda del caso. »

Terminano gli scriventi assicurando che questa sarà l'ultima volta che entreranno ancora in polemica: « noi li prendiamo in parola, avendo determinato di non prestar più le nostre colonne a nessuna delle parti in questa contesa, la cui decisione spetta dai tribunali.

Corrispondenze. — Molti dei cortesi (e non cortesi) che ci scrivono lettere, si lamentano perchè dei loro scritti o non ci occupiamo, o ci occupiamo non troppo sollecitamente.

Alcune delle lettere che riceviamo sono tali da non farne caso neanche di tutte quelle che meritano un cenno terremo parola nei nostri *Spogli di corrispondenze*; ma pazientino un poco gli scrittori delle medesime, finchè lo spazio ed il tempo ci consentano di farlo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

24 luglio 1871.

Altezza barom. in millim. a 0° gr. del term.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
8 ant.	8 a.	8 a.	8 a.	8 p.	8 a.	8 a.
732,3	+ 20,4	15,6	90	15° 20'	N d.	n. p. s.
3 ant.	3 a.	3 a.	3 a.	3 a.	3 a.	3 a.
732,5	+ 23,5	15,9	78	15° 18'	N d.	n. p. s.
12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.
732,3	+ 24,3	15,2	68	15° 30'	N d.	coperto
3 pom.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.
730,9	+ 24,3	14,8	67	15° 20'	NE d.	coperto
6 pom.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.
729,6	+ 25,4	13,7	67	15° 24'	N d.	n. p. s.
9 pom.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.
729,8	+ 21,1	14,1	77	15° 23'	N d.	serr.

Temperatura esterna ai nord in gradi centesimali { minima + 19,0 massima + 25,4

Acqua caduta mill. 0,8.

Minima della notte del 25 + 18,9.

Bollettino astronomico.

(*Tempo medio di Roma*). — 26 luglio 1871.

Nascere del **Sole**, ore 4 58 — Passaggio al meridiano, ore 12 25 — Tramonta ore 7 52.

Nascere della **Luna** 2 21 sera.

Passaggio al meridiano, ore 7 29 sera.

Giorno della Luna 9°.

Morti denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 23 luglio 1871

Doux Paolina, d'anni 16, di Voghera — Ferrero Luigi, id. 66, di Castiglione Gamino, bracciante — Tavoloi Giovanna nata Rossetti, id. 47, di Alpignano — Amistà Giovenale, id. 61, di Fossano — Cortanzo Angelica, id. 79, di Alessandria, lavandaia — Vaccheri nobile Gerolamo, id. 82, di Genova, ricoveratore delle R. Gabelle in ritiro — Petrolero Rosa nata Trivero id. 23, di Cinzano, cameriera — Massola Giorgio, id. 63, di Torino, fonditore — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 24 luglio 1871

Maschi 10, femmine 8 — Totale 18.

PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI TORINO.
Il Prefetto

Notifica, che giusta le prescrizioni del Ministero dell'interno contenute in circolare 30 giugno scorso, divisione 3ª, sezione 2ª, numero 15775, gli esami da tenersi nel mese di ottobre in ciascuna provincia per gli aspiranti segretari comunali avranno luogo in questo anno nel giorno 10 dello stesso mese, in Torino, alle ore 8 ant., e nel locale che sarà a suo tempo indicato pubblicamente.

Le domande per l'ammessione, estese su carta da bollo, dovranno essere corredate:

a) Della fede di nascita, legalizzata;

b) Da recente certificato di penalità, rilasciato dal tribunale correzionale del luogo di nascita.

Il tempo utile alla loro presentazione scade perentoriamente a tutto il giorno 30 settembre p. v.

Torino, 22 luglio 1871.

Per il Prefetto
T. Fontebraccio.

Ci vien detto che in surrogazione del commendatore Zoppi traslocato alla prefettura di Torino da quella di Novara venga inviato in questa residenza il commendatore Sorisio, attualmente prefetto di Cagliari. Il conte Radicati, prefetto dimissionario di Torino, sarebbe in ricompensa dei suoi lunghi ed onorati servizi assunto alla dignità di senatore del regno. (*Fanfulla*).

Il ministro della guerra ha fatto in Londra importanti acquisti di macchine per caricare le cartuccie del nuovo modello che sono state introdotte per le armi a retrocarica.

È stato dal Ministero della guerra compilato un nuovo regolamento per la Scuola superiore di guerra colle modificazioni suggerite dalla esperienza degli anni precedenti.

Il nuovo regolamento andrà in vigore nel prossimo corso.

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio ha decretato l'istituzione di una scuola nautica a Civitavecchia pel prossimo anno 1872, come quelle esistenti nei porti di 1ª classe.

La Commissione d'inchiesta sul macinato si è adunata venerdì e sabato. La Commissione avrebbe risolto di domandare alle Direzioni tecniche una notizia particolareggiata del modo con cui esse procedono nella determinazione della quota fissa, e d'interrogarle con due appositi quesiti sull'esattezza del rapporto stabilito dalla legge 8 luglio 1868 tra la tariffa e il prodotto della macinazione per ogni cento giri, secondo le diverse specie di cereali, esclusi il granturco.

Il giorno 28 luglio corrente sarà aperta la sessione estiva degli esami pel conseguimento dei gradi nella marina mercantile.

La parte pratica terrà immediatamente dietro a quella teorica, sicchè i giudicati idonei potranno subito valersi del loro diploma.

Il Governo ha concesso ai membri componenti la Commissione dell'Esposizione internazionale di Napoli la medaglia che fu conferita agli espositori che maggiormente si distinsero.

Il corpo di stato maggiore sta compilando una carta delle ferrovie del Regno e delle linee di navigazione, da servire per le pubbliche amministrazioni, completando così il lavoro dell'itinerario generale già in uso.

Tra breve, a quanto dicesi, incomincieranno i lavori di fortificazione decisi ultimamente dal Comitato di difesa dello Stato, e per le quali ultimamente il Parlamento votò i fondi occorrenti.

Leggiamo nell'*Avvenire di Sardegna* del 19 luglio:

Dalla Maddalena ci si scrive che il generale Garibaldi da pochi giorni è travagliato dai suoi dolori più intensamente che negli altri anni. Ha dovuto perciò rinunciare alle sue brevi passeggiate ed in quei giorni in cui può abbandonare il letto, visita i dintorni della sua casa in un carrozzino spinto a mano.

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 19 *luglio*.

La temperatura è divenuta sì ardente che l'idea di dover rendere il suffragio per 80 candidati spaventa i cittadini di Parigi. Il perchè se non accadrà un cambiamento di temperatura sarà considerabile domenica il numero dei moderati assenti e la probabilità dell'*Internazionale* cresceranno. Il partito del disordine resiste al caldo più che non il partito dell'ordine. Intanto i fogli di Parigi danno lunghe liste di candidati, ma questi per lo più sono ignoti. Tra i più conosciuti sono i signori Gustavo Fould, figlio del ministro delle finanze sotto l'impero, Le Berquier giurisperito ed autore, che per poco non fu eletto deputato ai 2 di luglio, Joubert direttore della banca, Delpech membro dell'Accademia. Gli altri sono per lo più uomini di affari o legisti e fra essi notai solo un giornalista, il diret-

tore della *France*. Pare che l'*Internazionale* abbia diramato una circolare concepita nel modo seguente:

« Eleggiamo radicali o realisti, che faranno egualmente i nostri affari; ma nominiamo a patto dei membri dell'unione della stampa e della lista repubblicana moderata. Essi sono i nostri peggiori nemici, e il loro trionfo sarebbe quello dei sedicenti amici dell'ordine, rannodati dal Thiers e dal suo complice Leone Say. È assolutamente necessario sgarare questo bastardo partito, specialmente quando si tratta delle franchigie municipali. »

Molto significante è questo manifesto, perchè indica la tendenza di combattere colore che vogliono transigere. La lotta sarà definitivamente fra gli estremi, ma intanto vi sarà lega contro il nemico comune che tiene tutti a bada. Per ora i radicali si mostrano compresi di riconoscenza pel conte di Chambord, il cui proclama, dicono essi, ha promosso la loro causa meglio che non si sarebbe potuto fare con qualunque risoluzione politica cui avessero essi presa. Fu istantaneo l'effetto di restringere le file di qual partito, onde questo è ora preparato a giovarsi dei legittimisti come di alleati e augura una facile e sicura vittoria su essi se si addivenisse poscia ad una collisione diretta col principio cui rappresentano.

Se, come è molto probabile, queste elezioni torneranno favorevoli al partito radicale, l'effetto sarà di avanzare la soluzione di due questioni ora pendenti, le quali eserciteranno una grande influenza sull'avvenire immediato del paese. Tali questioni sono inseparabili e dovranno essere ad ogni modo discusse primachè si differiscano le tornate dell'Assemblea, e sono il prolungamento per un dato periodo del potere del sig. Thiers e lo scioglimento dell'Assemblea collo scopo di elezioni generali.

Fra un certo numero di membri del partito radicale è molto diffusa l'idea che sarebbe desiderabile l'anticipare la proposta del prolungamento del potere del sig. Thiers con qualche decisivo atto che costringa la Camera a sciogliersi. Presentemente non vi sono mezzi costituzionali per ottenere tale provvedimento e potrà sorgere la curiosa questione di sapere come la nazione possa costringere allo scioglimento un'assemblea che non la rappresenta più. Evidentemente si può dire che questo sia già il caso. Se tutti i 750 deputati fossero stati eletti l'altro giorno, invece di soli 113, certamente la Camera sarebbe composta assai diversamente da ciò che è ora. La maggioranza presente della Camera rappresenta l'opinione che aveva il paese in febbraio relativamente all'opportunità di conchiudere la pace e nient'altro, e logicamente pertanto i radicali hanno ragione di dire che il suo còmpito è terminato.

Se poi nella pratica qual partito non abbia a guadagnare maggiormente col permettere che l'Assemblea presente, la quale diviene ogni giorno meno accetta alla nazione, si rovini sempre più nella pubblica opinione mostrando la sua incapacità, è una quistione di tattica di partito di cui i radicali sono i giudici migliori. Coll'istintiva tendenza della nazione francese di biasimare sempre coloro a cui ha affidato il potere, l'Assemblea nazionale sarà il futuro capro emissario, specialmente se il capo del potere esecutivo avrà cura di gittar l'odio dei provvedimenti odiosi sopra essa e di riservare a sè stesso la lode di quelli che piacciono, cosa non molto difficile in un'Assemblea tanto conscia della sua incapacità che obbedisce ciecamente e servilmente all'autorità esecutiva del paese. Presentemente essa ha tutta la responsabilità che si annette al potere esecutivo senza averne i privilegi e i diritti. Può parere singolare che in tale stato di cose desideri di vivere, ma la cosa è così. L'idea di nuove elezioni generali spiace moltissimo all'Assemblea e ad una gran parte della nazione, la quale rifugge dall'agitazione cui implicherebbe tale avvenimento.

I radicali vanno sino al punto di minacciare di dar la loro dimissione in massa per costringere la Camera a sciogliersi; ma anche nella supposizione che 150 uomini siano talmente tenaci di quel partito a tenere tale condotta, non v'è motivo di credere che la Camera ne sia tanto sbigottita da sciogliersi. Ed ancorchè ciò facesse, qualunque assemblea le succedesse sarebbe probabilmente tanto in balia del capo del Governo quanto la presente, giacchè non v'ha dubbio che ordinariamente la Francia dà i voti pel Governo, e il capo dello Stato può sempre essere sicuro di una maggioranza parlamentare sotto il reggimento del suffragio universale, come sarebbe sicuro dell'esito di un plebiscito, ove gli garbasse appigliarsi a tale partito.

Quindi per ciò che concerne la continuazione dell'esistenza del Governo presente, non importa molto il vedere se continuerà ad esistere la presente Camera o no. Se, visto le circostanze per cui fu eletta, essa abbia il potere legale di confermare il Governo presente nel suo potere è una questione che verrà discussa caldamente quando sarà assoggettata al Parlamento. Se ha questo potere, ha quello altresì di limitare e definire l'autorità che si propone di deferire al capo dello Stato.

Questo punto costituzionale assai importante non fu ancora accennato e tuttavia egli è chiaro che implica la questione della futura costituzione della Francia. Se il sig. Thiers sarà confermato per due anni, se avrà la facoltà di sciogliere l'assemblea a suo talento, o no, chi sarà investito del potere? Dato il caso di un conflitto tra lui e l'assemblea, avrà ciascuna delle parti il diritto di *veto* e, in tale caso, a quali condizioni? Quale dovrà essere il potere della maggioranza parlamentare contro un governo il quale dallo stesso Parlamento sia stato confermato nel potere per due anni? Si farà qualche provvedimento per una Camera alta, e in questo caso da chi sarà costituita e quale ne sarà l'ufficio? Tutte queste e molte altre questioni sì numerose che non si possono mentovare vogliono essere risolte preventivamente e non dopo la confermazione per un dato periodo del capo del potere esecutivo. I poteri vogliono essere definiti e limitati prima che siano conferiti, non dopo.

Sono forse i 750 degni personaggi che compongono la presente Assemblea competenti a giudicare delle importantissime questioni che soccorrono in questo caso? Egli è manifesto che prima di conferire ad un uomo sì attempato un'autorità affatto incerta e nella pratica, assoluta, si deve creare una giunta, la quale studii i punti costituzionali implicati nella condizione presente delle cose e questa dovrebbe compilare una relazione su cui la nazione, o col mezzo di nuove elezioni, o con altro potesse esprimere il suo avviso.

Non credo far torto all'Assemblea ponendone in forse la capacità politica, poichè dobbiamo rammentarci che, specialmente nelle ultime elezioni, tutti i giornali insisterono sul punto che il miglior titolo cui potesse avere un candidato era la sua assoluta ignoranza in materia politica e si affermò che politiche non erano le elezioni. E siccome la Francia ha invece assolutamente presentemente bisogno di uomini politici, essa debbe cercarli fuori del recinto dell'Assemblea nazionale. Commercialmente i deputati non mancarono d'indipendenza, nè di energia. La Giunta del bilancio ha rigettato il progetto governativo della tassa di 20 0[0 sulle materie gregge e della restituzione della tassa all'uscita e deliberato di sostituirgli dei diritti sulla consumazione interna dei prodotti dell'industria.

Il generale von der Stosch, intendente generale dell'esercito germanico nell'ultima guerra, fu creato capo di stato maggiore dell'esercito di occupazione e arrivò ieri a Compiègne per prendere possesso della sua carica. Il generale Manteuffel probabilmente partirà in congedo e non si sa se tornerà a Compiègne o rimarrà a Nancy. Dopo il prossimo pagamento, l'esercito consistente ora in 135,000 uomini, sarà ridotto a 50,000 e il quartier generale sarà a Nancy. All'ufficio del generale Manteuffel sono applicati il conte Radolinski, già segretario dell'ambasciata prussiana a Parigi, e il sig. Bamberg console prussiano prima della guerra. Questi due personaggi conoscono molto bene la Francia e striusero qua nelle anteriori loro dimore dei legami che renderanno più facile il loro còmpito e la nomina di essi dimostra nel Governo della Germania settentrionale il desiderio di mantenere colla Francia delle relazioni amichevoli per quanto è possibile nelle congiunture presenti.

CORRIERE DEL MATTINO

Il *Tempo* di Roma reca:

« Ci viene assicurato che il Consiglio dei ministri abbia deciso di presentare, tosto che sia riaperta la Camera dei deputati, il progetto per l'estensione alla provincia romana delle leggi di soppressione delle corporazioni religiose e dell'incameramento dei beni ecclesiastici, a datare dal 1° gennaio 1872.

« Il Ministero ha pure unanimemente deliberato di accordare agl'impiegati che devono trasferirsi a Roma un'indennità proporzionata alle maggiori spese alle quali devono andare incontro necessariamente, stante il caro delle pigioni.

« Il decreto che nomina il comm. Gadda a prefetto di Roma, è stato sottoposto alla firma del Re, come già annunziammo.

« Però i dissidii del Gabinetto sono molto profondi in occasione della nomina del nuovo titolare al portafogli de' lavori pubblici.

« La crisi è latente; si vorrebbe credere che l'on. Sella avesse minacciato di dare le sue dimissioni nel caso che il presidente del Consiglio offrisse il portafogli, reso vacante dall'uscita del Gadda, a qualche corifeo della schiera ultra-conservatrice.

« Fa capolino il nome del Minghetti, il quale sarebbe pronto a *sacrificarsi* per la patria accettando d'entrare nel ministero.

« Siamo assicurati che l'itinerario del Re, dopo la villeggiatura, debba essere il seguente:

« Col 1° di settembre S. M. si recherebbe a Milano, per inaugurarvi l'esposizione industriale, e fare anche una corsa fino al lago di Como. Andrebbe poi a Firenze dove si fermerebbe qualche giorno, e nell'ottobre verrebbe a Roma per l'apertura del Parlamento che sembra fissata al 1° novembre. »

Leggesi nella *Gazzetta di Savona*:

« Da qualche tempo trovasi in Savona un capitano dello Stato-maggiore incaricato dal Ministero della guerra di studiare le nostre spiaggie.

« Pare sia intenzione del Governo di costrurre una batteria a fior d'acqua nella località detta di Sant'Erasmo, per meglio difendere la costa e l'imboccatura del porto. »

NOTIZIE COMPENDIATE.

Come possa intendersi soltanto contro Gambetta il voto dell'Assemblea francese del 22, nessuno lavoro lo comprende.

L'ordine del giorno del sig. Marcel Barthe esprimeva chiaramente un voto di fiducia al Capo del potere esecutivo e null'altro. Ora, quell'ordine del giorno essendo stato respinto da 408 di destra contro 264 di sinistra, non sappiamo in qual modo si debba ragionare per credere in buona fede che quella votazione significhi fiducia verso Thiers e sfiducia verso Gambetta.

Il fatto più significante, si è la dimissione di Giulio Favre in seguito a quella sciagurata votazione: esso ci prova che Giulio Favre, amico dell'Italia, conosce troppo bene la fatale importanza di quel voto, e riconsanlo deliberatamente di non più far parte di quel Governo che ne fu colpito, cerca saviamente di spogliarsi d'ogni responsabilità in proposito.

Il discorso del signor Thiers, di cui ora possiamo leggere il resto sui fogli parigini, fu quale si doveva aspettare da un uomo che sempre mostrossi apertamente nemico dell'unità d'Italia.

« Senza muovere rimprovero all'Italia, ei disse, d'aver voluto diventare una potenza unita, non è men vero che la Francia commise un grande errore volendo contribuire all'unione di quei piccoli Stati separati, contribuendo in pari tempo a distruggere quell'equilibrio che assicurava la nostra influenza. Questo modo d'agire per parte della Francia fu insensato.

« Io ho sempre creduto che la politica delle nazionalità sarebbe stato un giorno fatale alla Francia. In primo luogo io era certo che l'unità italiana avrebbe un giorno dato origine all'unità germanica. In secondo luogo era impossibile che l'unità italiana non portasse un colpo funesto alla coscienza religiosa rappresentata dalla Santa Sede. Ora ogni Governo che si rende colpevole d'un attentato alla libertà di coscienza, è un Governo empio, anche dal punto di vista filosofico.

« Già l'ho detto tempo fa al Governo imperiale, ed oggidì ancora lo ripeto, che il distruggere l'equilibrio europeo, gli era lo stesso come fondare l'unità italiana, l'unità germanica, ed affliggere le *coscienze, ecc.* »

Egli è pur vero che questo discorso in complesso assai meglio che l'ordine del giorno Barthe, meritavasi di avere per conseguenza naturale il rinvio delle petizioni al ministro degli esteri.

La stampa austriaca era nei giorni scorsi zeppa di notizie intorno alla prossima apertura delle diete. Gli uni pretendevano sapere che l'apertura dei parlamenti provinciali sarebbe seguita con un discorso della Corona; altri invece, e fra questi i boemi che sembrano destinati a rappresentare una parte importante, domandano con insistenza la dissoluzione delle diete e la rielezione delle stesse.

Tutte queste voci e questi desiderii non hanno fondamento alcuno, ed i più recenti telegrammi da Vienna ci fanno conoscere non essere nemmeno ancora fissata l'epoca dell'apertura delle diete.

Le notizie della Germania hanno messo in rilievo il carattere religioso delle recenti sommosse della Slesia. Esse costituivano un colpo montato da parte dei cattolici che hanno eccitato al saccheggio delle proprietà dei liberali e dei protestanti gli operai del paese.

Ci viene comunicato dall'amministrazione Crilanovich il dispaccio seguente:

Il vapore *Picardie*, proveniente dalla Plata e dal Brasile, è giunto il giorno 22 a Gibilterra e proseguì per Marsiglia-Genova.

La salute a bordo perfetta durante tutta la traversata.

Le notizie di Buenos-Ayres sempre migliori; non vi si parlava più di malattia. — I cambi stazionarii. (*Corr. Mercantile*).

Un telegramma da Berlino reca:

« Tornasi a prendere in considerazione il progetto riferibile al canale che dovrebbe congiungere il mare del Nord col mar Baltico. Nella scelta della linea si mira a combinare gli interessi militari con quelli commerciali. Le spese d'esecuzione saranno rilevanti. Si fanno ammontare a 84 milioni. »

La *Pall Mall Gazzette* annunzia che la maggior parte dei redattori del *Rappel* trovansi attualmente a Londra e che stanno per fondare un nuovo giornale sotto gli auspici di Victor Hugo.

Stando allo stesso giornale attualmente vi sono a Londra 58 ex-membri della Comune di Parigi.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 24 *luglio*.

Oltre ai 24 candidati repubblicani conservatori eletti, ve ne sono altri 23 dello stesso partito che ottennero una maggioranza relativa; probabilmente saranno eletti.

Londra, 24 *luglio*.

Il Principe reale di Prussia è giunto ad Osborne.

Nuova-York, 23 *luglio*.

La polveriera dell'arsenale di Washington saltò ieri in aria, cagionando un incendio. Le perdite sono calcolate ad un milione di dollari. Nessun morto.

Parigi, 24 *luglio*.

Assicurasi che Favre persista nelle dimissioni in seguito alla votazione di sabato rinviante le petizioni dei vescovi al Ministro degli esteri.

Madrid, 24 *luglio*.

Il Re incaricò Zorilla di formare il Gabinetto.

L'*Imparcial* assicura che Zorilla avrà presidenza e interno, Cordoba guerra, Montero Rios giustizia, Ruiz Gomez finanze, Beranger marina, Madrazo lavori, Sagasta esteri, Malcampo colonie. Credesi che stasera presteranno giuramento. Domani il ministero esporrebbe alle Cortes il programma economico-politico.

CRONACA NERA.

Ieri verso il mezzogiorno uno sconosciuto mentre il convoglio di Susa transitava nel crocicchio della ferrovia collo stradale di Rivoli, si slanciò sui binari, rimanendo schiacciato sotto la locomotiva.

— Due giovinotti vennero a contesa per questioni di giuoco, uno di essi ricorrendo a mezzi poco parlamentari feriva l'altro con un colpo di *boccia* alla testa.

— Un sarto ieri mentre andava a farsi riscaldare un ferro da un vicino, nel ritornare si vide mancare l'orologio d'argento ad àncora che aveva appeso al muro: un ladro glie lo aveva involato senza che nessuno se ne fosse accorto.

— Gli arrestati furono 18 fra cui 6 donne.

FATTI DIVERSI

La nuova Camera dei deputati. — Scrivono all'*Italia nuova* da Roma:

Uno degli ingegneri addetti ai lavori di costruzione dell'aula provvisoria per la Camera dei deputati nel palazzo di Montecitorio ha voluto favoriemi taluni particolari sulle proporzioni del nuovo edifizio che è posto in diretta comunicazione col palazzo e coi suoi diversi piani mediante opportune gallerie. La superficie interna dell'aula misura 472m 70. La superficie luminosa è di 164m 64. Le tribune sono 17 della capacità media di 16,82 ciascuna. Il totale dei posti delle tribune ascende a 286. Tre tribune sono riservate alla casa reale, una al corpo diplomatico, una ai senatori, ecc. La tribuna dei giornalisti conta 84 posti. I seggi dei deputati sono 570. Il costo totale approssimativo dell'opera si stima vicino al milione compresovi anche l'adattamento dei locali per uso degli uffici. I lavori sono avanzati e si spingono con alacrità tale da far credere che sulle scorcio dell'agosto essi vedranno il loro termine. Quanto all'aula pel Senato nel palazzo Madama è compiuta.

Il *Giro del Mondo*. — La guerra e tutte le altre calamità che affissero la Francia ebbero, fra le altre conseguenze, quella di sospendere in tutto il mondo gran parte della vita letteraria e scientifica. Una fra le più interessanti pubblicazioni fu il *Giro del Mondo*, che si pubblicava in 13 lingue e in 13 capitali diverse. I numerosi lettori di questo celebre giornale geografico saranno lieti di sapere che col 1° agosto prossimo ne verrà ripresa la pubblicazione regolare dalla casa Treves di Milano.

Fra i viaggi che ne faranno parte, possiamo annunziarne uno di un nostro illustre naturalista, il dott. Arturo Issel, che racconterà il suo recentissimo viaggio al Mar Rosso e nella baja d'Assab; la narrazione sarà accompagnata d'incisioni originali sopra schizzi del viaggiatore. (Lire 13 il semestre).

Un nuovo bastimento da guerra. — Venne varata in questi giorni in Inghilterra una nave da guerra di nuovo modello, per nome *The Devastation*. Questa nave non ha alberatura, ma ha invece due potentissime macchine a vapore della forza complessiva di 5600 cavalli. La corazza è grossa sino quattordici pollici. — Può portare una provvigione di carbone bastante per venticinque giorni.

La temperatura in Islanda. — Il giornale *The Nature*, che si pubblica in Inghilterra, dice che il caldo, di cui si sentiva difetto in Europa nello scorso mese di giugno, se ne andò in Islanda.

Nel mese di giugno la temperatura di quei paesi era di 12 gradi al di sopra della media degli ultimi quattro anni, per cui il caldo colà vi è insopportabile.

DOMINO GIUSEPPE gerente

Notizie Commerciali

Mercato di Torino *del 25 luglio* 1871.

FORAGGI. — Stamane il fieno si è pagato da L. 1 05 a 1 10. La paglia da cent. 55 a 60 per miria dazio compreso.

MERCATO DI MILANO.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti il 22 luglio.

	All'ettolitro min.	magg.
Frumento nuovo	L. 21 90	a 23 30
» vecchio	» 23 30	a 24 30
Granoturco	» 18 50	a 19 50
Segala	» 13 70	a 14 70
Riso nostr. (dazio escl.)	» 25 —	a 29 10
Riso pugl. (idem)	» 23 95	a 26 70
Avena (idem)	» 7 30	a 7 90

MERCATO DI PINEROLO.
(Nostra corrispondenza).

22 luglio. — Mercato discretamente animato, tutti i prezzi rimasero stazionari. Si vendettero:

183 ett. Frumento 1ª q.	L. 21 77	a 23 04
41 » Segala	» 15 22	a 13 48
124 » Meliga 1ª q.	» 13 40	a 16 00

l'ettolitro.

433 miz. Patate L. 0 50 a 0 65 il miria.

MERCATO DI CASALE.
(Nostra corrispondenza)

Il mercato fu poco animato e quasi tutti i prezzi subirono un notevole ribasso.

Prezzi dei cereali venduti dal 18 *al* 21 *luglio* 1871.

20 ett.	Frumento 1ª q.	l'ett.	L. 21 50
20 »	Id. 2ª id.	»	» 20 75
10 »	Segala	»	» 12 35
12 »	Avena	»	» 7 70
50 »	Riso	»	» 28 50
15 »	Meliga 1ª qual.	»	» 16 80
14 »	Idem 2ª id.	»	» 10 20
500 quint.	Legna forte		L. 0 38 a 0 36
800 »	id. dolce		» 0 30 a 0 25
1500 »	Fieno		» 0 65 a 0 75
1000 »	Paglia		» 0 32 a 0 24

il miriagramma.

Borsa di Firenze del 24 *luglio* 1871.

Rendita al 5 0[0	60 85
Oro lettera	21 03
Londra lettera	26 53
Cambio su Parigi	105 25
Prestito nazionale	86 55
Obbligazioni Tabacchi	484 50
Azioni Tabacchi	710 —
Banca Nazionale	2810 —
Az. Società ferr. Merid.	389 50
Obbligazioni »	186 25
Buoni »	463 75
Obbligazioni Ecclesiastiche	83 30

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

25 luglio 1871 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0[0. C. del m. in c. 60 70 70 75 70 67 1[2 85 80 (60 79 1[2) 80 85 75 70 80 (60 80).

Corso legale 60 75.

Debiti speciali.

Hambro Anglo-Sardo. C. del m. in c. 75 25.

Azioni Banca Naz. C. del matt. in l. 2801 pel 31 luglio.

Az. B. Sconto e Sete. C. del matt. in c. 186.

Cart. del credito Fond. S. Paolo. C. del m. in c. 420 50.

Az. Banca di Torino. C. del m. in c. 604.

Obbl. canali Cavour. C. del m. in c. 371 371 25 372.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 25 luglio.

Rendita: corso legale ribasso cent. 25 sulla borsa precedente.

Il brutto passo in cui si è cacciata l'assemblea di Versailles col suo voto del 23 sta per destare seri imbarazzi più all'interno che all'estero, intanto che gl'Italiani prendono nota del nuovo schiaffo morale inflitto loro da quei trucolenti retrogradi.

È in Borsa di Parigi si risente come di giusto di questo fatto, indebolendosi grado a grado e perdendo quel punto di appoggio che la guidò al rialzo parecchi giorni.

Nè pare che la debolezza sia per cessare di subito massime avvicinandosi la fine del mese, che vuol essere piuttosto difficile.

L'odierno nostro mercato fu alquanto debolito, abbondando anzichenò le offerte in 5 0[0 tanto a pronti che a termine.

Rendita pronta 60 80 a 60 75.
Id. fine corr. 60 85 a 60 80.
Id. fine prossimo 61 15 a 61 20.
Prestito naz. 86 50 a 86 60.
Ecclesiastico 83 60 a 83 50.
Banca nazionale 2800 a 2805.
Banco Sconto 185 75 a 186.
Meridionali 389 a 387.
Regia Tabacchi 704 a 705.
Obbl. Cavour 372 a 371.
Obbl. Merid. 187 a 186 75.
Obbl. Romane 154 50 a 155.
Obbl. Sarde 158 a 157 ore.
Obbl. S. Paolo 421 a 422 50.
Oro 21 02 a 21 01.

Borsa di Genova — 24 luglio.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si negoziò per contanti da 60 75 a 60 80.

Gli altri valori non offrono per oggi nulla d'interessante a notare.

Francia tenue lettera a 105 35, denaro a 105 10.

Londra a vista lettera 25 67, denaro a 26 62.

Marenghi da 21 03 a 21 04.

Borsa di Milano — 24 luglio.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	60 95
» » fine corr.	60 90
Prestito Nazionale	86 50
Azioni della Banca Nazionale	2800 —
» Ferrovie Meridionali	389 —
» Regia Tabacchi	705 —
» Banca Lombarda	681 —
» Banca di Costruzione	715 —
» Banca gen. di Roma	576 —
» Banca Veneta	295 —
» Banca di Torino	619 —
» Banca Ligure	422 —
Obbl. Asse Ecclesiastico	83 50
» Ferr. Meridionali	187 50
» Ferrovie Sarde	157 —
» Regia Tabacchi	479 —
» Beni Demaniali	468 —
Buoni ferr. Meridionali	464 —
Cambi sopra Francia a vista	105 20
» Londra a tre mesi	26 50
» Francoforte a tre mesi	223 —
» Vienna a tre mesi	212 —
I pezzi d'oro da 20 fr.	21 01
Sconto 4 3[4 per 0[0.	

Ore 3 pom. — La Rendita chiusa intorno a 60 85 fine corrente.

BORSE ESTERE.

	Parigi, 24 *luglio*. (Chiusura della Borsa).	
	22	24
Rendita francese	56 07	55 82
Rendita Italiana	57 85	57 65
Ferr. Lombardo-Veneto	378 —	377 —
Obbligaz. idem	224 —	224 —
Ferrovie Romane	70 —	70 50
Obbligaz. idem	144 —	145 25
Obbl. ferr. Vittorio Em.	162 25	162 75
Obbl. ferr. Meridionali	178 50	176 50
Cambio sull'Italia	— —	4 5[8
Credito mobil. francese	182 —	185 —
Obbl. Regia Tabacchi	452 50	453 75
Azioni idem	675 —	675 —
Prestito	88 32	88 20

	Vienna, 22	24
Mobiliare	285 50	285 80
Lombarde	181 70	— —
Austriache	420 —	419 50
Banca Nazionale	770 50	769 —
Napoleoni d'oro	9 81	9 81
Cambio di Londra	122 90	122 75
Rendita austriaca	69 10	69 —

	Berlino, 22	24
Austriache	229 —	228 5[8
Lombarde	98 1[4	98 1[8
Mobiliare	— —	— —
Rendita italiana	57 1[4	57 —
Tabacchi	89 —	88 7[8

Alfieri (ore 8 1/2) — Operaballo: *Macbeth.*

Circo Milano (ore 5) — La drammatica compagnia Bertini rappresenterà:

La donna romantica e il medico omeopatico.

DA VENDERE

Tenuta in territorio di Breme (Lomellina), composta di fabbricati ed ettari 165 circa di terreni, a varia coltura, pella maggior parte irrigabili con acqua propria.

Per informazioni dirigersi in Torino al notaio Cassinis, via Botero, N. 19 — in Breme all'Agente della nobile casa Visconti. 3007

Da affittare via Cernaia, N. 15,

Appartamento di **quindici membri** al primo piano, con calorifero o senza, con scuderia e rimesse o senza, a piacimento dell'inquilino. Dirigersi al portinaio o giardiniere, n. 13. 2915

Villa Cardinale da affittare sui colli di Moncalieri. Recapito via Provvidenza, N. 35, Torino. 2591

Competente mancia

a chi avesse trovato un portamonete contenente la somma di L. 170 circa e diverse carte, smarrito dalle ore 4 1/2 alle 6 pomeridiane di ieri, percorrendo le vie Santa Teresa, Roma, Vicolo della Verna, Piazza Carignano, Po e via Rossini, consegnandolo al negozio di Francesco Cirio, Portici Palazzo di città, 15.

Si avverte che il detto portamonete fu perduto da un povero padre di famiglia. 3012

DA VENDERE

una **cascina** detta Castello di *Cordova*, attigua alla chiesa Parrocchiale, strada Comunale ed eredi Bertinetti e Truffo, del quantitativo di giornate 8 circa, fra vigna, prato e campo, popolata di alberi fruttiferi, ed abbellita da orto e giardino, con pozzo d'acqua viva: più altra **casa** vicina, di tredici membri, con cantina, scuderia, fienile, vigna ed orto attigno. — Recapito al sig. notaio Borgarello, via S. Filippo, 6, p. 2°, Torino. 2586

Da vendere, a metà prezzo, **un calesse a quattro ruote** ed **una Etiuncia da Droghiere.** Dirigersi dal Fioriste, in faccia al Caffè Londra, via di Po, Torino.

FABBRICA di camicie di ogni genere sia di lana che di filo e cotone, da uomo e da donna, confezionate all'ultimo taglio, a prezzi moderati, di **Barberis Valerio**, via Borgo Dora, casa già Artusio, N. 4, piano 1°, in fondo alla corte, Torino. Per i negozianti si fa lo sconto d'uso.

STUDIO
dell'avv. RAIMONDO MACCIA

via d'Angennes, N. 26, piano terzo, scala a destra, nel cortile, Torino.

Ivi in tutti i giorni, meno i festivi, consulti legali gratuiti, dalle ore 8 alle 12 ant. 2964

BIGLIARDI per Caffè e Villeggiature a prezzi discretissimi. — Dirigersi in via Ginnastica, N. 10, Torino.

RICERCA di cinque o sei camere, con orto o giardino, in casa di campagna sulle colline. — Recapito ai sigg. **Geroldi e C.**, via Seminario, 2. 3005

CHIRURGIA. ORTOPEDIA

Cinti erniari, bendaggi, calze elastiche, ogni sorta d'apparecchi in gomma elastica e cristallo.

Dal **chirurgo ROTA**, piazza Carlo Felice, N. 7, Torino. 1630

2994 CITAZIONE

Ad instanza del signor avvocato Luigi Egidio Nicotti, residente in Torino, con domicilio eletto presso il causidico capo Cerutti Carlo Antonio, via Dorogrossa, num. 53, piano 2°, con atto di citazione in data 22 corrente luglio dell'usciere Roberti, addetto alla pretura Dora di Torino, venne citata la signora vedova Vittoria Gianoli, già residente in Torino, via San Francesco d'Assisi, num. 10, piano 4°, a comparire avanti il pretore della detta sezione, all'udienza delli 24 corrente, appositamente fissata con decreto 22 luglio corrente, per ivi vedersi condannare al pagamento della somma di L. 270, importo tre trimestri ditto, il tutto a mente dell'art. 141 del codice di procedura civile, perchè di domicilio, residenza e dimora ignoti.

Torino, 22 luglio 1871.

Avv. Faidella sost. Cerutti p. c.

SOCIETÀ BACOLOGICA TORINESE

Sede in Torino via Nizza, 17

Gerenti C. FERRERI e G. B. PELLEGRINO

Succursale in Bores (Cuneo)

Sino alla fine di luglio si ricevono ancora sottoscrizioni per l'importazione dal Giappone di **Cartoni Seme Annuali verdi**, per l'allevamento 1872. Azioni da lire **500** e **100** pagabili in totale, ed un **quinto** alla sottoscrizione, il saldo alla consegna.

Cartoni a numero fisso con anticipazione di **sole lire cinque.**

Il programma sociale si spedisce gratis a richiesta. 2847

Fr.^lli PANIGHETTI, Via di Po, 10, avanti la Regia Università - Torino

DIAMANTI (IMITATI) non riconoscibili dal vero

Grande assortimento e fabbrica di Bigotterie in imitazione, Argento, ed Oro. Indoratura, Inargentatura ed Ossidatura. Specialità di Pietre imitate e generi per Teatro. Infinità di articoli per regali. Chincaglieria di lusso. Novità e fantasie estere e nazionali, a prezzi modicissimi.

UNICO DEPOSITO dei rinomati Rasoi di J. Alexandre di Birmingham, garantiti infallibili, al prezzo di lire 8 il paio con busta. 14

Fr.^lli PANIGHETTI, Portici della Fiera, 22, accanto la Birraria - Torino

MODE E BIANCHERIE

La sottoscritta dà avviso che a cominciare dal 1° di agosto prossimo si è resa rilevataria del Magazzino da Mode e Novità della signora **Antonietta Giubergia**, successore **Lancina**, situato in piazza Castello, portici di S. Lorenzo, N. 14.

2955 ANNA VIVALDI.

PORTA SUSA — **NATALE LANGE** Via Juvara, 8 — Magazzini Legnami del Tirolo da lavoro e da costruzione, segati ed a grossa squadratura; vero Cemento di Germania. — Pavimenti di lusso — Doghe rovere spaccate. **Prezzi ribassati. — Concorrenza impossibile.** 2743 — PORTA SUSA

I Magazzeni in 2524

TULLI, PIZZI E BIANCHERIE

della Ditta

ANTONIO CAUVIN E COMP.

già esistenti fin dal 1838 in via S. Tommaso, N. 6, sono stati trasferiti

IN VIA DORAGROSSA N. 8, PIANO 1°.

LIQUIDAZIONE
per cessazione di commercio

Di oggetti di **cancelleria, fantasia e religione**, nel negozio **L. Lacroix** successore **FESTA**, via Accademia delle Scienze. 2784

NUOVE PUBBLICAZIONI

Presso l'editore **LUIGI MATTIROLO**, sotto i portici di Po, N. 10, è in vendita il processo completo del **dibattimento** contro **l'associazione di 51 malfattori**, testè compiutosi davanti la nostra Corte d'Assisie.

In un volume di 312 pagine i compilatori hanno raccolto con tutta precisione quanto ebbe a svolgersi alla pubblica udienza, in modo da presentare un'opera utile non solo ai curiosi, ma anche agli studiosi di scienze giuridiche.

Vendesi al prezzo di LIRE 2. 3008

REGISTRO GIORNALIERO
AD USO SPECIALE
dei Fornaciai, Capi Mastri, Agenti di campagna, Impresari, ecc. ecc.

REGISTRO SINOTTICO
ad uso dei proprietari di case.

Prezzo Cent. 80 cadauno.

Presso **G. CUMINO**, al padiglione in piazza Carignano.

Non più Medicine

La deliziosa Farina igienica, la

REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, enteralgia, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Esse è pure il corroborante per i fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, formando buoni umori e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di 1/4 chilogr. L. **2 50**; 1/2 chilogr. L. **4 50**; 1 chilogr. L. **8**; 2 chilogr. e 1/2 **L. 17 50**; 6 chilogr. L. **36**; 12 chilogr. L. **65.**

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

(Brevettata da S. M. la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E C., N. 2, via Oporto, e 34 via Provvidenza, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno. 1

IMPAREGGIABILE

Etere

DELLE

100 BIBITE

Menta. Canellino. Anice, Arancio. Fior d'Arancio. ecc.

Questa bibita economica, digestiva, disinfettante, si vende esclusivamente dal fabbricante, Confetteria

G. B. SACCO

via Barbaroux, N. 1, TORINO.

AVVISO 294

La Confetteria verrà trasferita nei primi giorni del prossimo settembre, in via Dora Grossa, N. 7, ed angolo via San Maurizio, N. 1, casa Entraire.

La bottega e retrobottega, in via Barbaroux, N. 1, è da affittare per la sola stagione invernale — con o senza mobili. —

Prezzo Lire 1 50 il Fiacone.

SGUARDO CRONOLOGICO
DELLA CAMPAGNA DEL 1870-71
e dei principali avvenimenti in Europa
DURANTE LA STESSA

Questo volume comprende l'epoca dal 4° gennaio 1871 alla conclusione della pace e fa seguito ad altro volumetto comprendente il periodo dall'apertura della guerra al 31 dicembre 1870

Presso **BOCCA fratelli Torino e Firenze — BEUF Torino e Genova — REYCEND fratelli e MAGGI.**

Prezzo L. 1 30.

2989 SISTEMAZIONE

della strada provinciale da Torino ad Ivrea per Ozegna.

(Estratto dal decreto del signor sotto-prefetto d'Ivrea, in data 18 luglio 1871).

Il sotto-prefetto d'Ivrea autorizza l'occupazione a favore della provincia di Torino, dei seguenti stabili descritti nello stato parcellario 16 aprile 1871, alli numeri 2, 3, 4, 5, 8, 9, 12, 13, 14, 19, e posti in territorio di Ozegna, mediante la indennità per ciascuno di essi accettata, colle annesse rispettive diciture, cioè:

1. Prato di are 2, 97, regione Isolano, di spettanza del Comune suddetto, coerenti a levante e mezzodì il detto Comune, a ponente Trucco Giacomo, a notte la via provinciale, in mappa al num. 13, per il prezzo di L. 92 37.

2. Prato di are 9, 26, regione suddetta, di spettanza del Comune medesimo, coerenti a levante, mezzodì e notte lo stesso municipio, a ponente l'ultra di Ozegna, col numero di mappa 13, per il prezzo di L. 314 84.

3. Prato di are 6, 78, regione Corba, di spettanza di Ruspino Giuseppe fu Giacomo, coerenti a levante Ruspino Stefano, a mezzodì lo stesso Ruspino Giuseppe, a ponente la gora di San Giorgio, a notte Ariotto Antonio, in mappa 330, per L. 244 08.

4. Alteno e bosco, di are 2, 50, di proprietà di Rhò Delfina, moglie Carignano, regione Corba, colle coerenze a levante di Zan Giuseppe, a mezzodì di Ruspino Luigia, a ponente di Ruspino Stefano, a notte la stessa Rhò Delfina, in mappa 329, 340, per il prezzo di L. 57 50.

5. Campo di are una, regione Corba di Zan Giuseppe fu Domenico, coerenti a levante lo stesso Zan Giuseppe, a mezzodì Rhò Delfina, a ponente Ruspino Stefano, a notte Nigra Luigia, in mappa 335, per L. 34.

6. Campo di are 1, 50, regione detta, di Nigra Luigia fu Bosso, moglie Balma, coerenti a levante la restante pezza, a mezzodì Zan Giuseppe, a ponente ed a notte Rhò Delfina, in mappa 336, per L. 51.

7. Alteno di are 2, 24, di Bertetto Giuseppe fu Giuseppe, regione Corba, coerenti a levante Oberto Pietro, a mezzodì e notte la restante pezza, a ponente Macone Michele, in mappa 343, pel prezzo di L. 82 88.

8. Alteno di are 2, 12, di Oberto Martino fu Giuseppe, regione stessa, coerenti a levante Ariotto Antonio, a mezzodì e notte la restante pezza, a sera Bertetto Giuseppe, in mappa 341, per L. 78 44.

9. Alteno di are 2, 05, regione suddetta, di Ariotto Antonio fu Antonio, coerenti a levante Michele Domenico, a ponente Oberto Pietro, a mezzodì e notte la restante pezza, in mappa 344, per L. 75, 85.

10. Alteno di are 5, 07, regione stessa, di Piana Giacomo fu Pietro, coerenti a levante e notte la restante pezza, a mezzodì eredi Visetti, a sera Piana Giacomo, in mappa 339, per L. 187 59.

Quindi, mentre si trasmette a termini dell'art. 31 della citata legge, copia dello stato parcellario e piano relativo al presidente del tribunale di questo circondario, manda all'impresa sovra declinata di tosto curare il disposto dalli articoli 53, 54 della legge medesima per la parte che la riguarda, e farne constare all'ufficio scrivente.

Il presente sarà a cura del sindaco subito notificato all'impresa, perchè vi si uniformi.

Ivrea, 18 luglio 1871.

Il Sotto-Prefetto
Chiarle.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Con atto d'oggi da me ricevuto, il signor commendatore avvocato Scelsi Giacinto fu Benedetto, attuale prefetto di Reggio Emilia, quale legale amministratore della propria figlia Giuditta, dichiarò di accettare col beneficio d'inventario l'eredità della contessa materna nobil donna signora Giuditta Bellerio fu Andrea, vedova di Giovanni Sidoli, deceduta ab intestato, in questa città il 28 marzo ultimo.

Torino (Moncalieri), 20 luglio 1871.

2986 G. B. Sibilla canc.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Vincenzo Cacciami fu Paolo, residente in Origlasco, sotto il 16 scorso giugno ottenne sentenza dal pretore di Cuttinara contro Giovanni e Luigi fratelli Rusti e Bartolomeo e fratelli Taverna, già domiciliati i primi a Cattinara, ed i secondi in Lenta, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, colla quale venne al Cacciami in concorso con Pietro Giudice aggiudicato il credito di L. 441, che il Vincenzo Battimelli di Buonego tiene verso la chiesa parrocchiale di Lenta.

Questa sentenza fu alli detti fratelli Rusti e fratelli Taverna intimata con atto 13 corrente mese dall'usciere di detta pretura Pejla Lorenzo, nella conformità prescritta dall'articolo 141 del codice di procedura civile.

Torino, 22 luglio 1871.

M. Mariano sost. Mariano p. c.
2997

SUNTO DI INTIMAZIONE

L'usciere Michele Garlois, addetto alla regia pretura, sezione Moncenisio di Torino, sull'instanza del sig. Delfino Re, residente a S. Giorio (Susa), con elezione di domicilio in questa città presso il procuratore capo Francesco Rumiano, via Dorogrossa, N. 7, ha con atto 21 luglio 1871, intimato a termini dell'art. 142 del codice di procedura civile, fatto precetto alli signori Giovanni e Giuseppe fratelli Rodenino, residenti a Oggio (Svizzera), di pagare all'instante fra giorni 5 la somma di lire 829 35 ammontare capitale, interessi e spese di cui nelle sentenze 14 gennaio e 29 aprile 1871 della detta pretura sezione Moncenisio e del tribunale di commercio di questa città, oltre le successive a termini di legge, a pena degli atti esecutivi.

2987 Rumiano sost. Rumiano.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

In esecuzione di sentenza del tribunale civile di Torino in data 15 maggio 1871, colla quale sulla instanza della ragion di negozio corrente in Chieri sotto la firma di Salvador e Calimani fratelli Saccerdote, venne autorizzata contro Anna Vittoria di Verrua, Savoia, debitore principale, e Ceppi notaio Giovanni Battista di Brusasco, fideiussore, la vendita per subasta dei beni che appresso, dichiarandosi aperto il giudizio di graduazione sul prezzo ricavando dalla vendita con ordine ai creditori di depositare le loro domande di collocazione fra giorni 30 dalla notificazione del bando. Alla udienza di detto tribunale del 31 agosto prossimo, ore 10 antimeridiane, avrà luogo l'incanto e deliberamento a favore del miglior offerente in più delle offerte L. 600, che avrà, oltre al decimo del prezzo, fatto il deposito di L. 500 per le spese, in un solo lotto della fabbrica con edificio da molino, campi e prato, in territorio di Verrua, Savoia, nelle regioni sotto la via del Morbasso e Marbaro, alla Rocca e Confreda e alla Scala, della superficie in totale di are 130, 51.

Torino, 19 luglio 1871.

2942 Orsi sost. Baretta p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Con atto d'oggi, ricevuto dal sottoscritto, il Pescatore Domenico fu Giacomo da S. Giusto Canavese, tanto pel fatto proprio, che come padre e legale rappresentante delle sue figlie minori Maria, Giovanna, Teresa e Giusta, avute dal matrimonio coll'ora fu Caterina Sanfre, sua moglie (ammesso alla gratuita clientela dalla Commissione d'Ivrea alli 24 dicembre ultimo scorso, e 8 andante luglio), dichiarò di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità lasciata dal fu Giovanni Sanfre, morto in marzo 1855, rispettivo suocero ed avo paterno dei suddetti padre e figlie l'escatore.

San Giorgio Canavese, 22 luglio 1871.

Canc. Agostino Coppa vice-canc.
2992

2966 NUOVO INCANTO
(2ª Pubbl.)

Nel giudizio di graduazione già promosso dal signor Albertino Domenico, qual curatore dell'eredità giacente di Giuseppe Bertone di Salazzola, nanti il tribunale civile di Biella, degli stabili caduti in detta eredità, e proseguito poscia, stante il decesso di detto Albertino Domenico, dal curatore nominato signor don Carlo Penna, parroco di Arro-Salazzola, l'illustrissimo signor presidente presso lo stesso tribunale, con suo decreto in data 24 giugno ultimo scorso, fissava pel nuovo incanto degli stabili rimasti invenduti, caduti in detta eredità giacente, l'udienza che dallo stesso tribunale sarà tenuta alle ore otto antimeridiane delli 26 agosto prossimo venturo.

L'incanto di detti stabili si farà in quattro distinti lotti, consistenti questi in corpo di casa civile e rustico e prati, situati sul territorio di Salazzolo, e l'incanto verrà aperto al prezzo dal tribunale ridotto, ed alle condizioni inserte nel bando venale compilatosi dal cancelliere del tribunale suddetto, in data 17 luglio 1871, visibile presso detto cancelliere, e presso l'ufficio del causidico capo sottoscritto.

Biella, 20 luglio 1871.

Borsetti sost. Benattoso p. c.

3000 CITAZIONE

a senso dell'art. 141 del codice di procedura civile.

Ad instanza del Banco di Sconto e Sete, stabilito in Torino, in persona del suo direttore signor cavaliere Giovanni Giacomo Papa, non che del signor cav. Ulrico Geisser, residenti in Torino, nella loro qualità di sindaci definitivi del fallimento di Giuseppe Ghersi, l'usciere presso questo tribunale civile, Luigi Bergamasco, con suo atto del giorno d'oggi citava il signor Bernardo Ghersi fu Alessandro, già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti il prelodato tribunale civile, alle ore 10 antimeridiane delli 12 prossimo venturo agosto, in via sommaria, per ivi vedersi procedere alla divisione di una villa posta sui colli di Mongreno, per mezzo del signor ingegnere Achille Mondino, con staccarsi, ed assegnarsi al esso Bernardo Ghersi una quarta parte di esso, e con assegnarsi al fallimento di Giuseppe Ghersi le altre tre quarte parti, con rimettersi a tal uopo le parti avanti notaio a designarsi dal tribunale, ed in caso di non consentita comoda divisione di detta villa, vedersene autorizzare la vendita per mezzo dello stesso notaio, di cui sovra, con assegnarsi al signor Bernardo Ghersi, la quarta parte del prezzo ricavando, da depositarsi tale quarta parte in caso di contumacia del Ghersi presso la Cassa depositi e prestiti di Torino.

Torino, 24 luglio 1871.

Avv. Negro sost. Girio.

2990 FALLIMENTO

di Pietro Buratti, già cappellaio in Ivrea.

Il giudice delegato avvocato Giachina Patrizio, con decreto in data d'oggi, mandò convocarsi li creditori tutti del suddetto fallito, a comparire avanti se, all'udienza che sarà tenuta li 28 settembre prossimo, ore 9 antimeridiane, nella sala dei congressi di questo tribunale, onde assistere al resoconto del conto definitivo del sindaco, e procedere poscia alla ripartizione dell'attivo.

Ivrea, dalla cancelleria del tribunale, li 21 luglio 1871.

Not. Donadei vice-canc.

2991 FALLIMENTO

Nel giudizio di fallimento della Giuliano Lucia fu Battista, vedova di Bernardo Blua da Busca, il giudice delegato avv. Francesco Chiusca, per le operazioni prelate dall'articolo 601 del codice di commercio ha fissato l'udienza del lunedì 31 corrente luglio, ore 12 meridiane, nella sala dei congressi del tribunale civile e correzionale di Cuneo, palazzo di giustizia, piazza Vittorio Emanuele II.

Cuneo, 17 luglio 1871.

Dorando vice-canc.

2936 NOTIFICANZA

Per parte del comune di Pecetto Torinese si è fatta domanda di dichiarazione, essere di pubblica utilità l'esecuzione del progetto del geometra Cesare Bosio per la sistemazione e traslocazione di parte di un tratto della strada Comunale scorrente a fianco dell'abitato principale, cioè dal punto in cui è raggiunta dalla via detta della Cornata, al ponte sul rivo detto del Pontetto.

Il piano suddetto e la relazione che lo riflette, rimarranno in deposito nell'ufficio del Comune per il termine di 15 giorni, giusta lo art. 4 della legge 30 giugno 1865, N. 2359.

Pecetto, 12 luglio 1871.

Il Sindaco RHO.

2965 SUBASTAZIONE
(2ª Pubbl.)

Il tribunale civile di Novara con sentenza delli 10 scorso giugno ordinava la espropriazione per via di subastazione di due case poste in Novara, sul corso di porta Milano, al civico numero 307, possedute dalla Luigia Leoni, vedova Grondana, e rimaritata con Domenico Bellisomi di Novara, e ne veniva fissato l'udienza del giorno due del prossimo settembre, al mezzo tocco dopo il mezzogiorno per il suo incanto e deliberamento; ordinando ad un tempo ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria le loro domande di collocazione ed i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta all'oggetto possa seguire la graduazione, per la quale trovasi delegato il signor giudice Edoardo Pano.

La subastazione fu promossa dalla signora Marietta Bella di Novara, ed avrà luogo in un sol lotto sul prezzo di stima stato attribuito dal perito Omodeo Salè in L. 2660, e sotto le condizioni apparenti dal bando a stampa, in data 12 luglio 1871.

Novara, 16 luglio 1871.

Piantanida p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Instante il cav. regio notaio Giovanni Marietti, il dì 23 agosto prossimo, avanti il tribunale civile di Torino, avrà luogo la vendita per subasta a pregiudizio della signora Angela Balbiani nobile, residente in Torino, di una casa con corte e siti annessi, posta in Torino, Borgo Vanchiglia, di are 3, cent. 65, descritta nel catasto come facente parte dell'isolato n. 10, intitolato S. Crispino, coerenti la via Santa Giulia, fiorra Biagio, cav. Enrico Marchisio ed eredi di Angela Ravazza.

Per distribuire il prezzo ricavando venne aperto il giudizio di graduazione e fu delegato il signor giudice conte Luigi Perasglio, con diffidamento ai creditori inscritti di depositare presso la cancelleria del tribunale le loro domande motivate di collocazione, ed i relativi titoli fra giorni 30.

Torino, 18 luglio 1871.

2932 L. Febraro p. c.

2960 SUBASTAZIONE
(2ª Pubbl.)

Sull'instanza di Viola Teresa, Maria, Celeste sorelle fu Bartolomeo, residenti a Roccavione, le due ultime minori rappresentate dal loro tutore Viola Michele, già ammesso il beneficio dei poveri con decreto della Commissione 20 settembre 1869, il tribunale di Cuneo con sentenza 31 maggio scorso autorizzava la subasta dei beni infra descritti, siti in Roccavione, ingiungeva i creditori inscritti a presentare entro giorni trenta dalla notifica del bando le loro motivate domande alla cancelleria di Cuneo coi titoli giustificativi, deputando alla istruzione il signor giudice Pussi Pietro.

Con ordinanza poi 3 corrente si fissò l'incanto alle ore dodici meridiane delli 23 settembre corrente anno, nella sala di udienza di questo tribunale civile e correzionale.

Stabili a subastarsi.

Lotto 1.

Caseggio in Roccavione, contrada Nazionale, composto di cantere, stalle, fenile con orto al di là della strada, coerenti la via Nazionale, Pepino Pietro, Giraud Luigi, eredi Tosello Giovanni Battista e vedova Miraglia.

Si espone in vendita al prezzo di L. 65.

Lotto 2.

Castagneto in territorio di Roccavione, regione Combe Sottane, con accatastio entrostante, d'are 131, 41, coerenti eredi Fantini Giacomo, eredi di Viola Donato, il rivo, Giordano Giuseppe, Avena Giovanni Battista.

Si espone in vendita a L. 740.

Lotto 3.

Castagneto ove sopra, di are 60, 67, con accatastio entrostante, coerenti la totale pezza indivisa, con Giordano Giuseppe Maria, eredi di Viola Donato, Carlo Biangeri, di Viola Bartolomeo.

Si espone in vendita a L. 370.

Tale subasta è promossa in pregiudizio dell'eredità giacente di Viola Michele, Giraud Pietro e terzo possessore Ghilando Giorgio, tutti di Roccavione, e le condizioni dell'incanto sono inserte nel bando venale, visibile alla cancelleria di Cuneo, e segreteria di Roccavione, e nell'ufficio del causidico Levesi.

Cuneo, 16 luglio 1871.

C. Levesi p. c.

2953 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino con sentenza in data di oggi ha pronunciato il deliberamento degli immobili espropriati ad istanza del procuratore capo Giuseppe Pinna, in odio di Contaloro Giovanni Domenico fu altro Domenico, debitore principale e Borgi Giuseppe fu Giuseppe, terzo possessore, ambi nati e domiciliati in Piossasco, a favore dello stesso procuratore capo Giuseppe Pinna, per il prezzo di L. 400 quanto al lotto primo, e di L. 250 quanto al lotto secondo.

Descrizione degli immobili subastati posti in territorio di Piossasco.

Lotto 1.

Fabbrica nel recinto di Piossasco, quartiere Borgato, con sito annesso di are 38 circa, composta di quattro membri, cioè: bottega, grotta e due camere.

Lotto 2.

Prato, regione Barbero e Tettogrosso o Palla, di are 26, 60.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 2 agosto p. v.

Torino, 18 luglio 1871.

C. Favarino canc.

Torino, Tip. C. Favale e C.